

Collana Studi e Ricerche 41

STUDI E RICERCHE
Serie interculturale

Voci migranti

Scrittrici del Nordeuropa

Anna Maria Segala e Francesca Terrenato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-98533-87-9

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: foto di Fabrizio Bianchi.

Eppure dobbiamo parlare. E non solo perché la letteratura, come i poveri, è notoriamente portata a prendersi cura dei propri figli, ma più ancora per via di un'antica e forse infondata convinzione, secondo la quale se i padroni di questo mondo avessero letto un po' di più, sarebbero un po' meno gravi il malgoverno e le sofferenze che spingono milioni di persone a mettersi in viaggio. Poiché non sono molte le cose in cui riporre le nostre speranze di un mondo migliore, poiché tutto il resto sembra destinato a fallire in un modo o nell'altro, dobbiamo pur sempre ritenere che la letteratura sia l'unica forma di assicurazione morale di cui una società può disporre; che essa sia l'antidoto permanente alle legge della giungla; che essa offra l'argomento migliore contro qualsiasi soluzione di massa che agisca sugli uomini con la delicatezza di una ruspa – se non altro perché la diversità umana è la materia prima della letteratura, oltre a costituirne la ragion d'essere.

Dobbiamo parlare perché dobbiamo dire e ripetere che la letteratura è una maestra di finesse umana, la più grande di tutte, sicuramente migliore di qualsiasi dottrina, dire e ripetere che ostacolando l'esistenza naturale della letteratura e l'attitudine della gente a imparare le lezioni della letteratura, una società riduce il proprio potenziale, rallenta il ritmo della propria evoluzione, e in definitiva, forse, mette in pericolo il suo stesso tessuto. Se questo significa che dobbiamo parlare di noi, tanto meglio: non già per noi stessi ma forse per la letteratura.

IOSIF BRODSKIJ, *Dall'esilio*,
trad. it. Gilberto Forti,
Adelphi Milano 1988, pp. 1-2.

Indice

Introduzione	1
PARTE I – SAGGI	
1. Voci di donne nella letteratura della migrazione di Paesi Bassi e Fiandre	7
<i>Francesca Terrenato</i>	
2. Voci della letteratura della migrazione in Scandinavia: Marjaneh Bakhtiari, Lone Aburas, Amal Aden	23
<i>Anna Maria Segala</i>	
PARTE II – CITAZIONI DA TESTI DI AREA NEDERLANDESE	
3. Pensieri di un'autoctona	47
<i>Ellen Ombre</i>	
4. Donne dei quartieri residenziali	53
<i>Naima El Bezaz</i>	
5. De Vlaeminck srl	59
<i>Rachida Lamrabet</i>	
6. L'ora d'aria	67
<i>Rachida Lamrabet</i>	
7. Dell'amore e dell'odio	77
<i>Rachida Lamrabet</i>	
PARTE III – CITAZIONI DA TESTI DI AREA SCANDINAVA	
8. Chiamalo come diavolo vuoi	91
<i>Marjaneh Bakhtiari</i>	
9. Il laghetto del Føtex	107
<i>Lone Aburas</i>	
10. Il mio sogno di libertà	129
<i>Amal Aden</i>	

Introduzione

L'attività di autrici e autori biograficamente legati ai grandi movimenti migratori del secondo Novecento è indiscutibilmente un fenomeno di marcata importanza e grande produttività nell'arena letteraria degli ultimi trent'anni in vari paesi europei. Nei sistemi letterari francofono e anglofono, caratterizzati dalla folta presenza di voci riconducibili alla fase postcoloniale seguita alla dissoluzione degli imperi d'oltremare, il dibattito intorno alla cosiddetta letteratura "multiculturale" degli ultimi anni appare come ulteriore sviluppo di riflessioni critiche e teoriche avviate da tempo. Nei paesi in cui un passato coloniale è assente o rimosso, e in cui recente è l'apertura del mercato editoriale alle opere dei "nuovi europei", la riflessione è ancora in una fase iniziale e, pur servendosi di categorie maturate altrove, richiede approcci e strumenti di analisi specifici. In Danimarca, Svezia, Norvegia, così come nei Paesi Bassi e nelle Fiandre, l'emergere di una letteratura con caratteristiche transnazionali, transculturali e translinguistiche è evoluzione degli ultimi anni, e legata alla trasformazione culturale e antropologica subita dalle comunità metropolitane di queste aree. Tali sviluppi nel campo delle letterature nordiche e nederlandesi si intrecciano alla problematica condizione di queste entità geopolitiche di ridotte dimensioni che hanno accolto, a partire dagli anni Sessanta-Settanta del Novecento, ingenti flussi migratori da paesi non legati ad esse da un passato coloniale.

Le opportunità e le sfide che queste letterature incontrano sulla via verso espressioni culturali sempre più ibride e sfuggenti a demarcazioni nazionali sono di varia natura. L'acquisizione nei rispettivi sistemi letterari di autrici e autori che veicolano temi e accenti provenienti da culture "altre" e/o legati alla complessa condizione esistenziale e culturale di

migranti (di prima o seconda generazione) contribuisce ad allargare i confini di realtà linguistico-letterarie fortemente localizzate, rendendole partecipi di un fenomeno di portata globale. Le letterature nordiche e nederlandesi mostrano, grazie a questo allargamento di orizzonti, di poter essere inserite in un'ampia rete internazionale, in cui critici e studiosi si interrogano sulle cangianti identità postmoderne veicolate dalla letteratura.

In molti casi, inoltre, le opere nate in questa congiuntura riflettono su questioni di carattere socio-antropologico e politico che sono di immediata attualità, in contesti nei quali le tradizionali virtù delle democrazie nordeuropee si scontrano con la crescente paura del "diverso" e volontà di preservare l'identità nazionale diffuse in certi settori della società. Nella fioritura di una letteratura "multiculturale" (per quanto abusato sia il termine) possiamo quindi anche leggere una rinnovata attenzione del pubblico e dell'editoria per una scrittura impegnata, concentrata sul sociale, e che, anche laddove non abbia fini documentari o di denuncia, ragiona su controverse istanze sociali e politiche attraverso i filtri della finzione, dell'ironia e del sentimento.

Va tuttavia segnalato che l'adozione della categoria "multiculturale", così come quella di "letteratura della migrazione", risulta chiaramente un'arma a doppio taglio, sia per le autrici e gli autori che ricevono questa etichetta, che per coloro che se ne servono studiando questo fenomeno. Se l'ancora diffuso fascino per l'esotico, unito alla moda del "politicamente corretto", garantisce una buona accoglienza specie alle opere prime di mano "migrante" o "etnica", altrettanto difficile è poi per chi scrive uscire dalla gabbia in cui viene così confinato, in una dimensione che potrebbe essere definita extra-letteraria. Dubbia è poi l'utilità di una definizione che delinea alternativamente o contemporaneamente da un lato un gruppo di autrici e autori che abbiano alle spalle una storia di migrazione, e dall'altro un corpus di opere, più o meno autobiografiche, che abbiano come tema la migrazione o l'integrazione di migranti nelle società ospitanti. Aspetti problematici e tuttavia proficui del tentativo di dare conto di un fenomeno complesso di alterazione di paradigmi nazionali nelle letterature odierne dei paesi dell'area nordica e nederlandese sono ben individuati da Behschnitt e Nilsson nel loro contributo al volume *Literature, Language, and Multiculturalism in Scandinavia and the Low Countries*, quando con la dovuta cautela rispetto ai rischi di questa categorizzazione affermano:

we argue that the concept of multicultural literature should be seen as a – obviously relevant and influential – category within contemporary literary discourse and literary practice, as well as within the social totality in general. Understood as a discursive and historical construction, it can help us to gain a better understanding of the production and reception of literary texts. It can also shed light on the dialectical interrelation between literature and other cultural (for example, ideological) and non-cultural processes in the social totality of the nation state.¹

La scelta che guida questo volume, che riunisce testi appartenenti alla letteratura della migrazione provenienti da aree culturalmente e linguisticamente diverse come quella nordica e quella nederlandese (a loro volta fortemente diversificate al loro interno), è stata ispirata da diverse considerazioni. La prima riguarda il valore aggiunto che una lettura transnazionale dei fenomeni letterari rappresenta, creando spunti per approcci che stabiliscono sinergie e associazioni inedite. Al lavoro di squadra fondato sul confronto e sul dialogo fra discipline, che ha preceduto e accompagnato questo lavoro, fanno riscontro il dialogo e il confronto che in queste pagine si avviano fra le autrici e fra i sistemi letterari di cui fanno parte. Ma l'accostamento fra queste due aree si presenta interessante e fecondo anche per un secondo aspetto, ovvero la condivisione di alcune caratteristiche che sono significative rispetto al fenomeno dell'emergenza di una letteratura multiculturale o della migrazione: si tratta di paesi con economie sviluppate, e quindi attrattivi per i migranti, e di solida tradizione democratica. Nel corso degli ultimi quaranta-cinquant'anni l'atteggiamento delle società di questi paesi nei confronti dei migranti, inizialmente piuttosto accogliente, anche se con tracce di paternalismo e discriminazione, ha subito un'evoluzione verso una serpeggiante sfiducia nell'effettiva vivibilità di una società multiculturale, con punte di accesa xenofobia soprattutto a partire dagli anni Novanta. L'accoglienza nei sistemi letterari di un corpus di testi etichettati come migranti è naturalmente legato alle risposte delle diverse società e all'eventuale volontà da parte dei media e delle istituzioni di dare rilievo a esempi di "integrazione" riuscita. Ma un ulteriore fattore accomuna questi paesi nel contesto europeo, ed è la forte vocazione nazionale delle loro lingue (il nederlandese, il danese, lo svedese, e il norvegese), idiomi poco diffusi al di fuori dei loro confini, attorno ai quali si condensano preoccupazioni di resistenza e

¹ BEHSCHNITT E NILSSON, 2013, in Behschnitt, De Mul, Minnaard, 2013, pp. 1-16, p. 11.

sopravvivenza alla globalizzazione linguistica e culturale del mondo occidentale. Di fronte a questi timori la presenza del fenomeno multiculturale nella letteratura nazionale rappresenta un fattore al tempo stesso rassicurante e destabilizzante, a seconda del punto di vista da cui viene letto: esso produce di fatto un'internazionalizzazione dei sistemi letterari avvicinandoli alle aree anglofona e francofona; tuttavia, poiché si tratta di autori e autrici percepiti come non autoctoni, e che effettivamente adottano talvolta lessico, schemi narrativi, temi estranei alla narrativa della tradizione nazionale, il fenomeno viene anche marginalizzato, in queste aree linguistiche già per definizione non "centrali", e considerato generalmente poco rappresentativo malgrado l'interesse che suscita. Un'attenzione particolare sarà quindi dedicata nelle pagine introduttive che seguono a quale sia lo status, dal punto di vista della critica, della promozione e del mercato, della letteratura multiculturale o della migrazione nei diversi contesti di questi paesi. Tutto ciò nella convinzione che un momento tanto significativo dell'intreccio fra letteratura e società sia meglio illuminato nei suoi aspetti specifici attraverso il confronto con realtà paragonabili anche se non sovrapponibili. E che tali considerazioni contribuiscano ad arricchire il dibattito avviato in Italia, realtà assai distante ma anch'essa segnata negli ultimi anni dal forte impatto dell'immigrazione, sulla dimensione transnazionale che la letteratura ha assunto anche grazie alla presenza di scrittori e scrittrici portatori di elementi di diverse culture e di vissuti legati alla migrazione e talvolta alla discriminazione.

Rimane da ultimo da motivare la scelta di dedicare questo volume allo sguardo e alla voce delle donne che scrivono. Una prima e semplice considerazione merita il fatto che ancor oggi, e anche in società ove la parità fra i sessi appare come un dato di fatto, le autrici sono più rare, e spesso meno note e studiate, rispetto agli autori. Ulteriori elementi a conferma del valore di una simile scelta emergono dai testi qui presentati: la visione della società e delle relazioni è spesso caratterizzata dalla centralità di figure femminili e da temi legati al ruolo delle donne nelle diverse società e culture. Tanto più significativo appare quindi il dialogo fra queste autrici, in cui si delineano elementi condivisi al di là dei tanti confini che le separano.

Nel concludere questa breve introduzione un cenno merita il metodo seguito nella realizzazione delle traduzioni dei testi presentati, che sono in molti casi il frutto di un lavoro seminariale svolto dagli studenti delle cattedre di Lingue e Letterature Nordiche e Lingua e

Letteratura Nelandese con la guida e la supervisione delle docenti e dei lettori madrelingua². Il contenuto di questo volume è quindi frutto di un'esperienza di confronto e collaborazione fra aree disciplinari, docenti e studenti che riconferma la vitalità delle scuole di scandinavistica e nederlandistica, da decenni attive in Sapienza, Università di Roma.

Roma, marzo 2015

Anna Maria Segala
Francesca Terrenato

² Traduzioni dei testi di area nederlandese e rispettivi traduttori: RACHIDA LAMRABET, *DE VLAEMINCK srl*: Orsola Ficetola; RACHIDA LAMRABET, *L'ora d'aria*: Francesco Spinarelli; RACHIDA LAMRABET, *Dell'amore e dell'odio*: Michela Dora. Gli altri testi sono stati tradotti da Francesca Terrenato. Traduzioni dei testi di area scandinavica e rispettivi traduttori: MARJANEH BAKHTIARI, *Chiamalo come diavolo vuoi*, pp. 9-22: Giulio Nicolucci, Paola Vitti, Benedetta Pellegrino; pp. 105-111: Benedetta Pellegrino. LONE ABURAS, *Il laghetto del Føtex*, pp. 7-29; 115-121; 134-139: Dott. Mauro Camiz, phd in Linguistica e Filologia Germanica. AMAL ADEN, *Il mio sogno di libertà*, pp. 7-17; 38-45: Mirko Di Carlo, Giulia Colagrossi, Antonio Lazzini, Grazia Pierangeli.

